

Persona, responsabilità, comunità

Ci sono alcuni aspetti, solo apparentemente ovvi e scontati, che possono ben mettere in luce il significato più profondo dell'apporto dei cattolici in questi 150 anni di storia italiana. Raccoglierei questi aspetti intorno a tre parole, importanti sia in senso politico che in senso morale culturale: persona, responsabilità, comunità.

Tre parole che esprimono quell'unità morale del paese a cui i cattolici mirano. Tre parole in qualche modo antiche, ma sempre nuove, perché rispondono molto bene anche alla domanda su cosa i cattolici possano continuare a portare alla vita del nostro paese.

1. Persona

L'idea di persona rappresenta un importantissimo riferimento unitario. Proprio alla promozione della dignità, dell'integralità, dell'unità della persona i cattolici hanno dedicato e dedicano le energie migliori, gli impegni più significativi. E dire persona non vuol dire invocare una formula astratta. Persona infatti significa vita, rispetto e tutela della vita in tutte le sue fasi, dal concepimento al declino; persona significa famiglia da sostenere, da accompagnare, da incoraggiare; persona significa lavoro per consentire a tutti di esprimere al meglio le proprie potenzialità, le proprie attitudini. In questo senso persona vuol dire bene comune perché questa idea di persona è condizione di base per la costruzione di un effettivo bene comune.

Ma in questo stesso senso persona vuol dire anche libertà. Quello della libertà è un terreno di confronto, a tratti arduo e difficile, al quale non far mancare il contributo della visione cristiana, e, nella visione cristiana, la libertà è il termine nel quale si possono riassumere le caratteristiche della persona.

La libertà muove dalla capacità di accogliere se stessi nell'unicità del dono che il Signore fa, un dono che è concretezza di vita. accogliere se stessi è il primo passo per esercitare la propria libertà, è il germe di tutte le azioni future. La libertà è prima di tutto quest'atto di relazione con se stessi, a partire dal quale si cresce, si è coinvolti, si fanno passi avanti dal punto di vista delle scelte e delle decisioni.

La libertà vera nasce e si sviluppa nella tensione all'unità propria della persona. Se la libertà si esercita, si concretizza e si mette alla prova nella capacità di scegliere e di decidere. Scegliere e decidere vuol dire sostanzialmente assumere un orientamento, avere una direzione, individuare un progetto, scoprire una finalità, un fine globale per la propria esistenza. L'orientamento di senso, secondo il quale vivere non è fuori dal soggetto, ma è dentro la persona: è la spinta che fa andare in una direzione anziché in un'altra. Si tratta di capire il senso dell'esistenza, il messaggio che il Signore rivolge attraverso la vita, la chiamata concreta a un'autentica crescita della persona. C'è una dinamica nel divenire persona che va dalla libertà alle grandi scelte, ma anche alle piccole risposte che, giorno dopo giorno, le sostanziano e le rendono concrete, le trasformano in quotidianità e normalità della vita stessa.

La libertà svela alla persona il suo essere legata alla trascendenza, il fatto che essa è se stessa perché c'è qualcos'altro che l'attira, che è, al contempo, "dentro" e che la supera. Ciò che rende grande la persona è la sua capacità di andare oltre se stessa: nessuno è veramente grande, se rimane chiuso dentro di sé. solo l'apertura a qualcosa che ci oltrepassa, che va al di là di noi, rappresenta la chiave di volta della vita, la calamita e il punto di riferimento per i quali vale la pena vivere. L'apertura alla trascendenza significa il superamento del proprio egoismo, il saper guardare oltre il

proprio orizzonte, per aprirsi verso orizzonti più vasti; significa, in poche parole, vivere quel contatto diretto con Dio che è sempre una relazione unica, così come è originale la persona.

La libertà non è mai neutra. Una libertà neutra non esiste, la libertà muove dalla situazione, dalle caratteristiche stesse dell'essere uomo o donna, giovane o adulto, genitore o figlio, della persona che è nata in questo tempo e in un determinato luogo, che è espressione di una peculiare cultura. Ciò dà consistenza reale all'indicazione del primato della persona. Il primato della persona significa attenzione alla persona vera, concreta, storica in tutte le dimensioni della sua vita e in tutte le condizioni in cui si trova a vivere. La caratteristica fondamentale della persona stessa, che ne esplicita il primato, è il suo essere singola, irripetibile, specifica e originale: l'unicità della persona sta a dire il fatto che ogni uomo è in diretto rapporto con Dio, che in ogni uomo c'è un germe di Dio. Anche chi è meno fortunato, chi vive l'esperienza più dolorosa, o chi è segnato da fallimenti e fragilità, porta con sé l'immagine vivente di Dio, che fonda il suo stesso essere e la sua stessa unicità.

L'unicità della persona è al contempo la singolarità di una relazione. Nell'unicità di questa relazione si dispiega anche il prendere coscienza di se stessi, che consiste nel saper diventare consapevoli del fatto che a ognuno Dio affida un compito e che questo rende unica la persona. Nell'unicità della persona è custodita la sua singolare dignità, in quanto in ogni uomo – non nell'uomo generico, ma in ogni uomo – si riflette l'immagine vivente di Dio.

È dunque necessario salvaguardare la vita in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue dimensioni, valorizzare l'apporto di ognuno e, contemporaneamente, imparare a guardare ai diritti che sono propri di ogni uomo. Solo su questa base è possibile quell'autentica visione della libertà, della quale abbiamo particolarmente bisogno per rinsaldare il tessuto morale del nostro paese e che ci consente di prendere posizione nei confronti di visioni distorte dell'uomo e della sua possibile realizzazione.

2. Responsabilità

C'è dunque una dimensione intrinsecamente relazionale nella parola libertà. Per questo libertà va insieme a responsabilità. Una libertà che non si traduca in responsabilità rimane astratta; la libertà riceve proprio dal nesso con la responsabilità quell'essenziale prospettiva relazionale che apre agli altri e alle situazioni di vita, attraverso un riconoscimento dell'altro fondato sulla piena reciprocità, ma anche molto spesso caratterizzato da forme asimmetriche di rapporto.

Nel circolo libertà-responsabilità entrano in gioco parole fondamentali della vita personale, ma non prive di riverberi sul vivere collettivo, quali scelta, decisione, volontà, e quindi si colgono nella loro evidenza le opzioni di fondo e le decisioni ultime relative all'esistenza personale e alla vita comunitaria e sociale, insieme a scelte concrete compiute e da compiere, mezzi usati e da usare, conseguenze più o meno prevedibili dell'agire. La responsabilità rappresenta un elemento fondamentale per legare comportamenti personali virtuosi a scelte e atteggiamenti di ordine sociale, a prese di posizione di carattere culturale e politico, capaci di tenere insieme il rispetto delle regole della vita comunitaria e democratica con l'efficacia dei risultati da raggiungere. Nello stesso tempo l'idea della responsabilità può fruttuosamente coniugare prospettive d'insieme con un'accurata attenzione alla concretezza e alla varietà delle circostanze. In un certo senso può provare a fare interagire il bene e i beni.

Ciò è tanto più vero oggi, in un tempo in cui l'accresciuta complessità delle domande poste all'etica chiede uno sforzo ulteriore di ricerca e una capacità di integrare i molteplici elementi che concorrono all'articolazione di risposte possibili, di percorsi operativi, di mediazioni adeguate. In particolare, l'idea di responsabilità è sollecitata a misurarsi con le provocazioni che derivano da uno sviluppo tecnologico e scientifico sempre più in grado di condizionare la scelta dei fini e le decisioni che orientano l'agire dell'uomo, fino a rischiare di ridurre questo agire stesso in un fare, come semplice produzione dei risultati. E questo fa sì che la responsabilità includa in sé anche una responsabilità del pensare che è certamente responsabilità del discernimento, responsabilità per un'intelligenza adeguata delle situazioni e delle questioni, ma anche responsabilità del sapere e del non sapere, delle conseguente, cioè, che il sapere o l'ignoranza possono di per sé generare.

Circa poi la prospettiva temporale in cui si gioca la responsabilità dell'uomo, va sottolineato che alla delineazione dell'idea di responsabilità contribuiscono aspetti di ordine sia sincronico che diacronico. La responsabilità non può mai essere tutta interamente riferita al presente. Vi è una responsabilità verso la storia, una risposta che, come singoli e comune comunità o popolo, dobbiamo al passato nel senso di una continuità da salvaguardare o di una liberazione da attuare, diventando così responsabili di fronte al futuro. Vi è come una solidarietà con la storia, con la realtà che implica sempre una responsabilità da assumersi rispetto al tempo: al proprio tempo, al tempo passato, al tempo che viene.

In tal senso vi è anche un intreccio necessario e sempre possibile fra la capacità di coltivare l'umanità nella contingenza e il saper alimentare e sostenere la speranza di un futuro migliore per tutti, fra l'ordine delle relazioni più prossime, che è l'ordine fluido dei sentimenti e dei desideri, e i sentirsi parte di un destino comune, di un'umanità più ampia, che è l'ordine di una progettualità strutturata e condivisa, l'ordine di una temporalità che si proietta in un futuro tutto da venire.

I cattolici nel nostro paese hanno sentito sempre alto il senso della responsabilità verso il proprio paese servendo gratuitamente le istituzioni, vivendo pienamente il valore della prossimità verso le persone più in difficoltà, amando fino in fondo la propria terra. A tutti i livelli. Ancor oggi, in questa direzione, pur nelle contraddizioni di un presente difficile da decifrare, i cattolici continuano a dare il proprio contributo. Anzi, ai cattolici è chiesto di offrire per questo nostro paese un supplemento di responsabilità, che significa un di più di dedizione e di generosità, di vigilanza critica e di impegno creativo, di formazione culturale e politica e di speranza che sappia rompere il muro dell'indifferenza.

3. Comunità

Una responsabilità autentica è responsabilità per il bene comune, per quel bene comune che ha a cuore la centralità della persona e il suo esprimersi nella dimensione della comunità. a questo nostro paese i cattolici non hanno mai fatto mancare il loro contributo nella direzione dell'alimentare il senso vivo della comunità.

Oggi, in un tempo in cui sembra trionfare la logica dell'io rispetto a quella del noi, in cui le spinte particolaristiche a tutti i livelli si vanno facendo più forti, appare ancor più decisivo continuare a credere fermamente e a sostenere l'importanza del confronto, della partecipazione, della corresponsabilità, valori fondamentali che hanno inciso, in modo silenzioso e discreto, ma duraturo e significativo, nella vita del nostro paese e di cui il nostro paese ha bisogno oggi ancor più di ieri.

L'*ethos* diffuso, alimentato dalla dimensione comunitaria cattolica, permette infatti di vivere esperienze di apertura agli altri attente alla cittadinanza, capaci di coniugare la protesta con la proposta, contrapposte all'individualismo, dense di senso della condivisione, legate a un preciso territorio. A favore di questo *ethos* diffuso, comunitario, democratico dobbiamo spenderci sempre più per far crescere una cultura della solidarietà e del rispetto, un più vivo senso delle istituzioni, un più forte senso del bene comune e della centralità della persona.

In questo senso appare importante mettere in luce il contributo dato dall'associazionismo cattolico e in particolare dall'Azione Cattolica, che ha sostenuto un tessuto etico condiviso nel nostro paese, costituendo luoghi concreti in cui imparare il senso vivo della responsabilità, luoghi formativi anche all'impegno politico oltre che a tante altre forme di servizio al paese, luoghi di vita capaci di far camminare insieme soggetti di estrazione sociale, culturale, economica differente, di provenienze geografiche diverse, di età diverse. Un ruolo prezioso ancora oggi e per il tempo che viene.